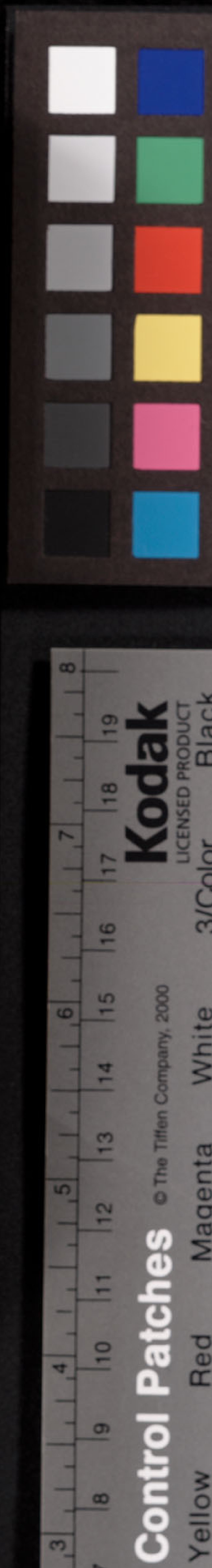
Del [illegible]

+ Sermone e tractato contra li defecti de molti che pareno et sono tenuti spirituali e de la infrascripta epistola de san paulo ad galathas. La qual se lege domenica quintadecima post festum

Prologo -

+ Sermone e trattato contro li difetti di molti, che pareno e sono tenuti spirituali dello infrascritta Epistola de San Paolo ad Galatas. La quale se lege Domenica quintadecima post festum Trinitatis: Si Spiritu vivimus, spiritu et ambulemus etc. (come segue dietro)



mala uolonta · prende usanza et fase necessita / Ma uenendo la gra dello spo santo · libera la nima da questa seruitu / onde dice santo paulo Doue lo spo de dio · la e la uera liberta / ond ad alquanti conuertiti dice / Che fructo auisti de quilli peccati de quali ora ue uergongiati qsi di ca nullo / Ma ora liberati dal peccato / e facti serui de dio · au ete in qsta vita fructo i san tificatione cioe in purita / et nel fine auerete vita etna Adunca la liberta dal peccato ingentalisce lanima e dillectala La quarta cosa sie qete e pa ce la qual lo peccator no po sentire / Onde dice santo ago Tu ai comandato Singnor et cosi · e ch ome animo dissor dinato sia pena ad se mede smo / Et ysaya dice lo cor del limpio · e qsi vno mar tepe stuso ch may no posa / Anzi se potrebbe dire ch sia vno in ferno come di sop e dicto / La quinta cosa sie la conuenientia della virtu colla na · po che come di sop dicemo · Ome uitu e so na / et og vitio e cotra natura / Onde come la femina se dillecta qn a parturito el fil giolo / et ch e pfecto so natura et contristase qn fa alcuna co sa mustruosa fora de natura cosi la mente nale se dille cta dela · bona opa come de parto nale e honoreuol / e co tristase et uergongiase della mala opa come de parto fuo ra dela so · na · La sexta · e la grande spanza de premio ch se aspecta dalla uirtu / la qle speranza tiene lomo in tanto dilletto ch ogi fatiga li par ni ente / La septima · e lo discreto re gimento de se medesimo ch certa cosa · e ch li vitiosi p lo indiscre to regimento de se medesimo in correno in multe afflictioni e infirmitati · e multe molestie corporali e spuali nelle qli no incorrono quilli ch virtuo samente e discretamete menano la loro vita / Onde comunamete lomini virtuosi / auno longa vita e piu dilectosa e in xpo giocunda chelli rei per cio ch la gola e lalt vitii no solamente inducono morte allaia / ma aco inducono multe infirmitadi e corruptioni al corpo e allama Onde dice Sen · pote la nostra prudentia ad qsto nro corpu ciolo prolungare la vita sele volontadi p le quali la magiore parte dellomini psistono uore mo da mi extirpar / La octaua cosa ch fa lomo virtuoso exere semp lieto sie la cformita dela volonta sua con qlla de dio Onde come la volonta de dio se mp se adempie cosi qlla dello mo virtuoso / Onde dice santo ago Chi e subgecto al giogo de xpo · a subiecta ad se ogi altra cosa e nulla cosa li grasta po ch ogi cosa ua ad suo mo et de ome cosa ch li aduene ne lieto e rin gratiande dio / Et p contrario lo mo uitioso ch resiste adio non troua may pace e de ome cosa mormora sie ch dio no po fare ne bon tpo ne rio / ne fare guera ne pace / ne qsi niunalt cosa ch no rispnda puro ch ad isso non piaccia / e po e semp in pena et

mal grato

virtu superna tucte a uno // una volonta/ ma nellomini sende trova multe et vale//

Dicevano li patri che lo abbate Arsenio tucto lo tenpo dela vita sua portava i tenea lo pano impecto per le lacrime che per compunctione gli usciano dallocchi//

Uno frate domando labbate Amone cheli dicesse qualche bona parola allo quale elgi rispuse i disse. Va i fa tale cogitatione qual fanno li pregioni li quali stanno in carcere i domandano lomini done e lo judice i quando verra et per questa expectatione piagono le loro colpe/ Cosi lo monaco debia stare sempre sospecto i increpare la via soa dicendo guai ad me come debio fare innanzi alo tribunal judice i rendere rasone delli mey facti se cosi sempre avray meditato poray essere salvo//

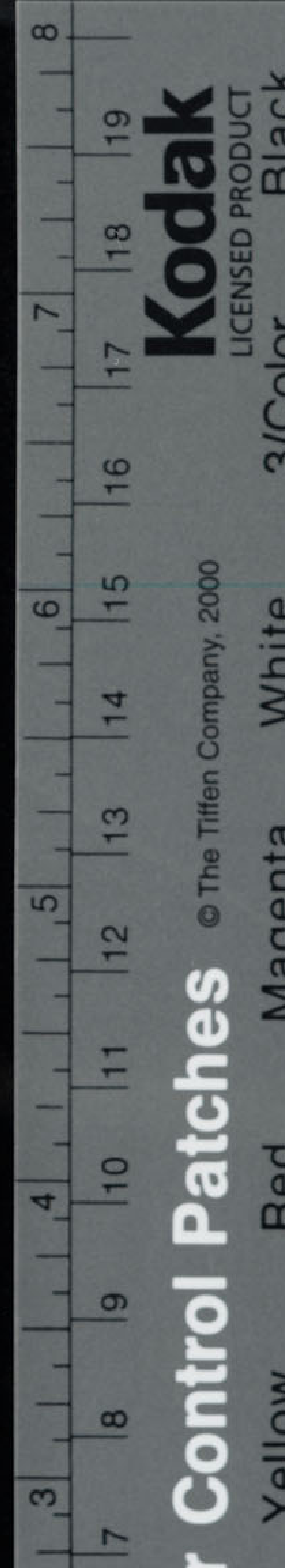
Disse labbate Euagrio quando siedi in cella recolgi le tue cogitationi i li toi sensi i ricordati sempre delo di dela morte i allora vederay la mortificatione del corpo pensa la morte/ recevi lo dolore sciatio in error ogni

mondano dilecto i piacimento stia modesto i sollicito ad cio che possi sempre in uno medesimo preposito de quiete permanere. Recordate ancora de quilli che sono in inferno/ i pensa in te medesmo quante anime quivi sono. in quanti amari tormenti in quanto dolore con silentio i amaro pianto senza nulla mitigatione le infinite lacrime/ Ancor pensa lo di dela universal resurrectione i quello tremendo iuditio/ i cosi penza ancora la beatitudini deli electi. lalegrezza i lo gaudio i securtade di quella gloriosa. ferlin.//

Diceva labbate Elya tre cose themo. La prima quando se partira lanima dal corpo/ La secunda quando sero presentato dinanzi ad Christo. La terza quando sera data la sententia//

La santa memoria de Theophilo arcivescovo quando era per trapassare de questa vita diceva. o beato ad te Arsenio che sempre in nanzi allocchi avisti questa hora//

Domandavano li padri labbate Macchario dicendo come e questo che per man



ogimay ch e questo giorno. Et
illo partendose sci rendio gratie
al maxsaro dela Carita ch
li aueua mostra. Allora quel
lo maxsaro dixe. perço ch tu
ay in deuotione la vergene maria
volgio ch tu sappij come tu pi
aci al suo filgiolo e a llej.
Questa Casa nella quale tu sci
albergato e stata per manj de an
geli e yo sono san piero apo
stolo. Et quella dopna ch fauello
conteco sci e la matre de Christo e se
mo venutj per farte consolation.
e tu no ay errata la via sci
com tu tende aucderay subita
mente. e dete queste parole el ma
xsaro e la casa disparue et
isso reconube la sua via e rito
no con grand alegreza ala soa
cella e sempre may abe gran ri
uerentia ala Regina del cielo
e ala soa ymagine.

Vno pinctor auendo de
penta la ymagine de la
vergen maria molto bella figu
ra in vna ecclesia ad alto. ven
de allui el diabolo e dixe perch
de pingy costey cosci bella
e me depingi cosci brucco. El
dipintor rispuse e dixe. Imper
ciò ch cosci e la verita. Allo
ra el dimonio lo prese per gictarlo
a terra de la ecclesia doue depin
gea. Et la dipentura de la
vergen maria la quale hauea depen
ta cosci bella, descese la ma
no e tendelo ch no lo laxo ca
der. Allora el dimonio se parti
confuso. Onde in ogni modo di
fende lomo chi alla soa matre
se arecomanda.

Era vna dopna deuoti
ssima alla vergene maria.
e auia grandissimo deside
rio e pinsiero com potesse vide
re Christo per amor de la soa matre. Et
stando ella in orone subita
mente vene ad luj vno fanciu
llo e dixe Sapete voy madop
na la salutation de la vergene
Maria. Et essa dixe ch sci e
isso la persego che la dicesse. Et
ella dicendo. Et quando vene ad
quella parola ch dice Benedic
tus fructus ventris tuj. e illo
dixe ala dopna yo sono isso.
Et confermata la deuotione
allej ella rimase molto consolata
nella riuerentia della vergene
maria e del suo filgiolo.

In Lombardia Iocaua
vno giocator el quale
spesse volte biastemaua
el nome de dio. Et iocando adi
uende ch ebbe error col compan
gio. Et uene ch facesero dar
la soma de quello error ad
vno de colloro ch staua ad
veder. Et illo adirandose ch
non era creduto ala soa soma
traxe el cotello dala soa va
gina. e ficcollo in terra e dixe.
Cosci fosse ficcato questo coltel
lo ala vergen maria. come yo dico
la veritate. Et retrahendo
lo coltello de terra sci lo trass
tucto sanguinoso. Allora laltri
se sparterono tucti sbagor
titi. e Illo pentendose de la
parola ch aueua decta. e torna
ndo al suo albergo subitamente cade in
terra morto.

Narra lo sancto
Evangelio per similgi
anza che uno Singi
ore partendose di
sua contrada commise alli su
oi servi certa quantita di pecu
nia colla quale et della qu
ale facessero guadangio.
Et ad uno diede cinque ta
lenti allaltro tre allaltro
uno et ad ciascuno disse
che guadangiassero et mol
tiplicassero li talenti fine al
la soa tornata. Et rito
rnando et ricercando la ra
sione deli talenti commissi
et domandando lo guadan
gio trovo che quello suo a
cui avea commisso uno ta
lento non avea guadangi
ato. Unde lo fece pilgi
are come suo servo inutile et
metter nella prisione
tenebrosa. Questo Sin
gnore e dio. li servi sono li
homini. li talenti sono li doni
dela gratia o spirituale
o temporale. li quali dio da
et commette ad cui piu et ad
cui meno secondo li piace
Ritornando richiede il
guadangio deli talenti
commissi perciocche lo quale
se protecte danni ascende
ndo incielo ritornara
al Juditio, et distrectamente ri
chiedera da ciascuno lo gua
dangio donne bene che li fo comme
sso Et quello che trovara in
utile fara metter nella
prisione dello Inferno.
Multo e dura questa
sentenzia. dove se dimostra che
non solamente chi fa male
ma etiam dio chi non fa bene
sia dapnato. Et anco se
demostra che ciascheuno di
quello poter, o di quel sapere
o daltro bene che dio li a da
to deve procacciare guadagio
spirituale. Cio dunqua consi
derando avenga che me
induca anichilgentia lo
mio poco saper. et la mia
imperfectione agio pensa
to che avengia chio non
possa di grande cosa qui
de molti talenti guadangi
are al meno del mio poco
saper quasi duno talento
alcuna opera far non sub
tile ne per gramatica ma
in vulgare ad cio che al
quanti devoti seculari li
quali perche sono ydioti et
sono multi occupati non
possono so che desidera
no vacare et intendere
allo studio della oratione
agiano alcuno indoctrino